

Karl Marx

Uno scandalo

«Die Presse» n. 189

11 luglio 1862^a

Londra è occupata in questo momento da uno di quei caratteristici scandali possibili solo in un paese in cui la vecchia tradizione aristocratica prospera in mezzo alla più moderna società borghese. Il corpus delicti è un Blue Book del Comitato parlamentare riunitosi per fare rapporto sulle opere di arginamento del Tamigi e su una strada da costruirsi lungo la sua riva, all'interno della città, che dovrebbe collegare il Ponte di Westminster al Ponte dei Black Friars.^{1*} L'assai dispendioso progetto prende più piccioni con una fava: la valorizzazione di Londra, la ripulitura del Tamigi, la creazione di migliori condizioni igienico-sanitarie, una magnifica promenade, e finalmente una nuova via di comunicazione che liberi lo Strand, Fleet Street e le altre strade parallele al Tamigi dal dilagare di vetture ecc. ogni giorno sempre più pericolose; un'invasione che pare ricordarci la satira di Giovenale sul cittadino di Roma che, prima di uscire di casa fa testamento perché con ogni probabilità verrà investito o travolto.^{2*} Ora, da quella parte della riva del Tamigi destinata a una tal metamorfosi – la riva nord, ad est del Ponte di Westminster e in fondo alla Whitehall – si trovano le residenze cittadine di alcuni grandi aristocratici con i loro palazzi e i giardini che arrivano fino al Tamigi. Questi signori in linea di massima danno naturalmente il benvenuto al progetto, dato che questo abbellirebbe *a spese dello Stato* gli immediati dintorni delle loro «mansioni» e ne aumenterebbe il valore; hanno solo una riserva.

La costruzione progettata dovrebbe *interrompersi* laddove essa porterebbe la strada pubblica a correre proprio lungo le loro proprietà mettendoli così in contatto con la «misera contribuens plebs»^{b,3*}. L'olimpico isolamento dei «fruges consumere nati»^{c,4*} non deve essere guastato né dalla vista, né dal rumore, né dal respiro dell'affaccendato mondo volgare. Alla testa di questi nobili siba-

^a Scritto non prima del 2 luglio 1862. — ^b miserabile plebe che paga le tasse – Orazio, «Satire» 1. 8-10 —

^c Seconda parte del verso «Siamo nullità, nati solo per mangiare i prodotti della terra» – Orazio, «Epistole», Libro I, II, 27).